



Procura della Repubblica
presso il Tribunale di Caltanissetta
Direzione Distrettuale Antimafia

**VERBALE DI INTERROGATORIO
DI PERSONA SOTTOPOSTA AD INDAGINI**

L'anno 2011, il mese di aprile, il giorno 21, alle ore 21.07 in località che si omette di indicare per motivi di sicurezza, innanzi, al dott. Sergio Lari, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Caltanissetta, al dott. Amedeo Bertone e Domenico Gozzo, Procuratori Aggiunti, ai dott.ri Nicolò Marino, Onelio Dodero, Gabriele Paci e Stefano Luciani, sostituti della D.D.A., alla presenza anche, per ragioni investigative, del Capo Centro della D.I.A. di Caltanissetta, col. Gaetano Scillia e del V.Q.Agg. dott. Ferdinando Buceti, del pari appartenente alla D.I.A. di Caltanissetta, è presente:

- **TRANCHINA Fabio**, nato a Palermo il 19.1.1971, attualmente detenuto.

- **generalità:** TRANCHINA Fabio, nato a Palermo il 19.1.1971 ;
- **pseudonimo/soprannome:** nessuno;
- **nazionalità:** italiana;
- **residenza anagrafica:** Palermo, via Mattia Stomer n. 7;
- **dimora:** la stessa;
- **professione/occupazione e luogo in cui esercita attività lavorativa:** Palermo;
- **stato civile:** coniugato;
- **condizioni di vita individuale/familiare/sociale:** normali; ho una relazione stabile con LO GIUDICE Antonietta da circa un anno
- **titolo di studio:** diploma di scuola media inferiore;
- **beni patrimoniali:** una moto modello Beverly;
- **se è sottoposto ad altri processi penali:** no;
- **se ha riportato condanne nello Stato e/o all'estero:** si;
- **se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici o di pubblica necessità:** no;
- **se ricopre o ha ricoperto cariche pubbliche:** no;

La sopraindicata persona sottoposta alle indagini invitata a dichiarare o eleggere domicilio a norma dell'art. 161 commi 1 e 2 c.p.p. con avviso che deve comunicare ogni mutamento del domicilio dichiarato o eletto per le notificazioni e che in caso di mancanza di tale comunicazione, di rifiuto di dichiarare o di eleggere il domicilio le notificazioni verranno eseguite mediante consegna al difensore, dichiara:

- **eleggo domicilio presso lo studio dell'avv. Monica Genovese, in Palermo, via Petrarca n. 10**

Invitato ad esercitare la facoltà di nominare un difensore di fiducia, per il caso che non vi abbia già provveduto o che intenda nominarne un altro dichiara:

[Handwritten signatures]

nomino difensore di fiducia l'Avv. Monica Genovese del Foro di Palermo.

L'Ufficio dispone che l'atto sia documentato integralmente a mezzo di riproduzione fonografica e che inoltre il presente verbale sia redatto in forma riassuntiva; i files di registrazione faranno parte integrante del presente verbale.

Il Pubblico Ministero, dà avviso al sig. **TRANCHINA Fabio** che:

- a) le sue dichiarazioni potranno sempre essere utilizzate nei suoi confronti;
- b) salvo quanto disposto dall'art. 66, comma 1, ha facoltà di non rispondere ad alcuna domanda, ma comunque il procedimento seguirà il suo corso;
- c) se renderà dichiarazioni su fatti che concernono la responsabilità di altri, assumerà, in ordine a tali fatti, l'ufficio di testimone, salve le incompatibilità previste dall'art. 197 c.p.p. e le garanzie di cui all'art. 197 bis c.p.p.

Lo stesso dichiara: **intendo rispondere ed intraprendere un percorso collaborativo con l'A.G.;**

L'Ufficio a questo punto rende edotto TRANCHINA Fabio degli obblighi che scaturiscono dalla legge 13.2.2001 nr. 45 nei confronti di coloro che, decidendo di rispondere e di collaborare con la giustizia, rendono dichiarazioni a carico di altri soggetti.

Avvisa in particolare **TRANCHINA Fabio** che:

1. se trovasi in stato di detenzione e fino alla compilazione del verbale illustrativo dei contenuti della collaborazione, da redigersi nel termine più breve possibile, e comunque entro e non oltre 180 giorni, gli è fatto divieto di avere corrispondenza epistolare, telegrafica o telefonica, nonché di incontrare altre persone che collaborano con la giustizia, salvo autorizzazione dell'A.G. per finalità connesse ad esigenze di protezione ovvero quando ricorrono gravi esigenze relative alla vita familiare (art. 13, comma 14, D.L. 8/91 convertito con legge 15.3.1991 nr. 82 come sostituito dall'art. 6 della legge 13.2.2002 nr. 45);
2. se trovasi in stato di libertà, gli è fatto divieto di incontrare o contattare con qualunque mezzo alcuna persona dedita al crimine, né - salvo autorizzazione dell'A.G. quando ricorrono gravi esigenze relative alla vita familiare - alcuna delle persone che collaborano con la giustizia (art. 12 D.L. 8/91 convertito con legge 15.3.1991 nr. 82, modificata con legge 13.2.2002 nr. 45);
3. egli dovrà mantenere il più assoluto riserbo in ordine alle dichiarazioni rese all'A.G. ed in particolare non potrà rilasciare a persone diverse dal proprio difensore, dall'autorità giudiziaria e dalle forze di polizia, dichiarazioni concernenti i contenuti della sua collaborazione (art. 12 D.L. 8/91 convertito con legge 15.3.1991 nr. 82, modificata con legge 13.2.2002 nr. 45);
4. egli dovrà fornire nel più breve tempo possibile, e comunque entro e non oltre 180 giorni, tutte le notizie in suo possesso utili alla ricostruzione dei fatti e delle circostanze su cui è interrogato, nonché degli altri fatti di maggiore gravità ed allarme sociale di cui è comunque a conoscenza;
5. egli dovrà fornire ogni notizia in suo possesso utile ad identificarne gli autori;
6. egli dovrà indicare compiutamente tutti i beni ed utilità di cui direttamente o indirettamente disponga, sia di provenienza lecita che illecita;
7. egli dovrà, una volta ammesso alle speciali misure di protezione, versare il denaro frutto di attività illecite;

8. egli dovrà fornire altresì ogni notizia in suo possesso utile ad identificare compiutamente tutti i beni ed utilità di cui direttamente o indirettamente dispongano altri membri dell'associazione o di altri gruppi criminali, al fine di procedere al sequestro ed alla confisca degli stessi;
9. egli dovrà indicare altresì nel verbale illustrativo dei contenuti della collaborazione i colloqui investigativi cui lo stesso è stato sottoposto (art. 16 quater D.L. 8/91 convertito con legge 15.3.1991 nr. 82, modificata con legge 13.2.2002 nr. 45).

Avvisa all'uopo TRANCHINA Fabio che durante il tempo in cui egli renderà le sue dichiarazioni all'A.G. non sono ammessi i colloqui investigativi di cui all'art. 18 bis, commi 1 e 5, della legge 354/75.

Avvisa infine TRANCHINA Fabio:

- che l'assoluta rispondenza al vero e la completezza delle dichiarazioni di cui ai punti da 1 a 9 sopra elencati costituiscono presupposto essenziale per il riconoscimento delle circostanze attenuanti previste dal codice penale e dalle leggi speciali per chi collabora con la giustizia, nonché per la concessione dei benefici penitenziari;
- che in caso di condanna a pena detentiva per i fatti per i quali è indagato egli potrà essere ammesso ai benefici penitenziari previsti dal codice penale e dall'ordinamento penitenziario, soltanto dopo avere espiato almeno un quarto della pena, e se già condannato all'ergastolo soltanto dopo avere espiato almeno dieci anni di reclusione;
- che in relazione alla situazione di pericolo concreto derivante dalla sua collaborazione con la giustizia, potranno essere adottate per sé e per i suoi familiari stabilmente conviventi misure speciali di protezione con provvedimento della "Commissione centrale per la definizione ed applicazione delle speciali misure di protezione" prevista dall'art. 10 della legge 15.3.1991 nr. 82 e succ. modificazioni, nonché misure di assistenza economica e per il reinserimento nella vita sociale, nei limiti ed ai sensi dell'art. 13 della legge 15.3.1991 nr. 82 e succ. modificazioni;
- che laddove si accertasse, in futuro, la falsità e/o la reticenza delle dichiarazioni che si accinge a rendere, si procederà obbligatoriamente alla revoca delle attenuanti e dei benefici concessi, anche mediante procedimento di revisione delle sentenze.

Ribadisco la volontà di collaborare con la giustizia.

Preliminarmente intendo precisare che ho uno pseudonimo, "capello fermo", che ebbi modo di leggere in un libro ed in tal modo mi tornò in mente anche se non sono stato chiamato in tal modo molte volte, al massimo una o due.

Preliminarmente l'Ufficio dà lettura di stralcio del contenuto del verbale di interrogatorio reso il 16.4.2011 alla Procura di Firenze, nella parte in cui il TRANCHINA fa riferimento alle modalità con cui entrò in rapporto con i GRAVIANO, alla strage di Capaci ed alla strage di via D'Amelio

Il TRANCHINA dichiara: confermo integralmente il contenuto delle suddette dichiarazioni.

Strage di via D'Amelio

A.D.R. per quello che è a mia conoscenza quello che dice SPATUZZA sulla strage di via D'Amelio corrisponde a verità.

A.D.R. il giorno della strage di via D'Amelio consegnai il GRAVIANO a Fifetto CANNELLA, quest'ultimo è un mafioso di Brancaccio e uomo fidato dei GRAVIANO. Se mal non ricordo il CANNELLA, a bordo della sua Audi 80, venne a prendere il GRAVIANO in mattinata, attorno alle

10; il GRAVIANO la sera prima dell'attentato dormì a casa di mio padre a Palermo in Borgo Olivia, largo V 23 n. 3.

Nelle settimane precedenti alla strage il GRAVIANO mi disse di non passare in via D'Amelio; il giorno dell'attentato poi andai in barca dalle parti di Altavilla.

Nei giorni precedenti alla strage il GRAVIANO era a Palermo; ricordo, infatti, che accompagnai il GRAVIANO in un magazzino in via Tranchina, ove poi compresi che egli si incontrava con RIINA, allorché RIINA fu arrestato.

In almeno due occasioni, uscendo di là il GRAVIANO mi fece passare in via D'Amelio per osservare la strada, ove ci introducemmo con la macchina.

Non ricordo se GRAVIANO si sia allontanato da Palermo nel mese di luglio del 1992.

Non ricordo, in questo momento, se sabato 18 luglio del 1992 ho accompagnato Giuseppe GRAVIANO in qualche luogo.

In quel periodo ho accompagnato il GRAVIANO in diversi luoghi; ad esempio, prima di arrivare allo scalo di Villabate, in un luogo che GRAVIANO chiamava i "cassitieddi", un deposito di materiale edile nei pressi di Misilmeri ed altri di cui ora non ricordo.

A.D.R. Non ho mai accompagnato Giuseppe GRAVIANO nel maneggio dei VITALE, poiché mi ci recai, per la prima volta, solo dopo la mia carcerazione. Nelle vicinanze c'era un posto dove trascorreva la latitanza con TAGLIAVIA, la casa di Giuseppe BATTAGLIA, all'interno di un bunker scavato sotto la casa.

A.D.R. conobbi in carcere Salvatore VITALE, che era in pessime condizioni fisiche.

In carcere, compresi che c'era un piano per eliminare il VITALE ed il fratello, poiché, dopo l'arresto dei GRAVIANO, curai la latitanza di Fifetto CANNELLA. Per tre-quattro giorni di seguito il CANNELLA volle essere accompagnato allo scalo di Villabate, ove ne attendevo il rientro per alcune ore; mi ricordo che in una circostanza mi disse che, anche se avessi sentito "scruscio" non mi sarei dovuto allontanare. Chiesi allo stesso maggiori spiegazioni (cosa che mi sentivo in animo di fare rispetto a GRAVIANO Giuseppe, persona che mi incuteva timore e soggezione) ed egli mi disse che sarebbe potuto succedere un "manicomio", facendo riferimento a possibili interventi di forze di polizia.

Dopo l'arresto di Cesare LUPO, questi mi disse, in un colloquio in carcere, che era probabilmente in vista il mio arresto, cosa che partecipai al CANNELLA per evitare di essere la causa del suo arresto.

Dopo il mio arresto, un giorno che passeggiavo all'aria, lessi sul giornale che c'era stato un progetto per eliminare entrambi i fratelli VITALE, al che collegai la notizia con gli spostamenti del CANNELLA allo scalo di Villabate, luogo che è a pochissima distanza dal maneggio dei VITALE.

Non so il motivo per il quale si voleva eliminare i VITALE.

Non so se e quali rapporti avessero VITALE Salvatore con Giuseppe GRAVIANO.

A.D.R. Se mal non ricordo il sabato 18 luglio 1992 ero a Palermo. Non ho mai accompagnato Giuseppe GRAVIANO nel luogo ove si trovava la vettura poi utilizzata per l'attentato.

Non ricordo, trattandosi di un luogo ove certamente non mi recavo abitualmente, di aver mai accompagnato Giuseppe GRAVIANO in una traversa di via dei Cantieri di Palermo.

A.D.R. In una delle volte in cui mi recai con Giuseppe GRAVIANO in via D'Amelio dopo essere stati nel magazzino di via Tranchina di cui ho detto, non oltre un mese prima della strage di via D'Amelio, il GRAVIANO mi chiese di procurargli una casa in quella zona, specificandomi di non stipulare un contratto di affitto; ricordo che analogo compito il GRAVIANO aveva detto a Giorgio PIZZO, circostanza della quale si lamentò con me poiché il PIZZO non era stato in grado di reperire l'immobile



Devo dire che non mi curai dell'incarico del GRAVIANO, anche perché lo stesso mi aveva intimato di non recarmi in agenzia, sicché non sapevo come materialmente poter recuperare tale appartamento.

Poco tempo prima dell'attentato, il GRAVIANO mi chiese se avessi trovato l'appartamento, alla mia risposta negativa egli mi disse testualmente "addubbo ne iardinu"; ricordo che via D' Amelio era una strada chiusa, alla cui estremità vi era un muro che delimitava un giardino, ove, per quel che mi disse il GRAVIANO, probabilmente egli si era collocato il giorno dell'attentato.

A.D.R. in riferimento ai telecomandi di cui ho parlato nell'interrogatorio del 16 aprile 2011, il negozio PAVAN di cui ho detto si trovava nei pressi di piazzale Giotto.

I negozianti mi dissero che il telecomando si doveva ordinare, cosa che io feci; ribadisco che fu il GRAVIANO a dirmi di recarmi in tale negozio, così come che il GRAVIANO si raccomandò di non dare il mio nome vero. Ricordo anche che il GRAVIANO mi diede un foglio A4 su cui era fotocopiato il depliant del telecomando.

Ribadisco anche che il GRAVIANO mi disse che il telecomando gli occorreva per l'apertura di un cancello di una villa che intendeva acquistare.

Se mal non ricordo il telecomando era UHT, per come mi disse il GRAVIANO mostrandomi il foglio ove erano annotate le specifiche.

Io comprai prima un telecomando e poi un altro, sempre su indicazione di GRAVIANO.

Ricordo che quando ritirai il secondo telecomando diedi un cognome diverso rispetto a quello che avevo dato nel primo acquisto ed il negoziante se ne stupì e mi giustificai dicendomi che mi ero confuso. Tra il primo e il secondo acquisto non passò un mese.

Tra quando ordinai e quando ritirai i telecomandi passò una decina di giorni.

ADR Per chiarire meglio quanto sto dicendo, posso dire che dapprima GRAVIANO mi chiese di comprare da Pavan un primo telecomando e dopo un secondo; tra la prima richiesta e la seconda richiesta non passò un mese.

ADR Ricevo lettura di quanto dichiarato nel pv 16 aprile 2001 all'AG di Firenze su questo tema e dico che quanto dichiarato si riferisce al primo acquisto.

ADR Quanto al secondo telecomando da acquistare, dopo il primo acquisto, GRAVIANO Giuseppe mi disse soltanto che aveva bisogno di un altro telecomando, senza specificare le ragioni.

Ricordo che poi si sbottonò un poco dicendo che erano "troppo belli finché funzionano"; io chiesi spiegazioni e lui mi disse che intendeva riferirsi al fatto che "fino a quando scoppiano non si trovano".

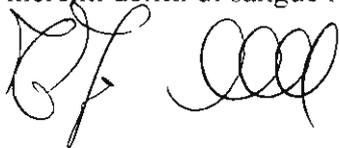
Alle ore 22.12 si sospende per consentire a TRANCHINA una breve pausa.

Alle ore 22.24 si riprende

ADR Mio padre aveva un villino a Carini e che io usavo per dare rifugio a GRAVIANO in inverno; in estate come ho già detto lo facevo dormire nella casa di Palermo.

ADR Non sono con certezza a conoscenza di luoghi ove siano custoditi esplosivi o armi; però posso dire che c'è un terreno in disponibilità di Giuseppe ARDUINO, attuale capo mandamento di Brancaccio. In questa zona anni addietro io accompagnai Giuseppe GRAVIANO e lì erano custodite armi. La zona è nel cortile o vicolo Guarnaschelli e ci abitava Nino MANGANO

ADR Nulla so dire di luoghi ove attualmente si trovino latitanti, né in merito a progetti attuali inerenti delitti di sangue Mi riservo, comunque, di fare mente locale in ordine a tali temi.



ADR Confermo di poter rilasciare dichiarazioni in merito al progettato attentato in Roma in danno del dr. Falcone e sulla strage di Capaci e comunque sia confermo tutto quanto detto all'AG di Firenze.

Ribadisco che è mia intenzione di riferire tutto quanto io sappia, altrimenti non avrei intrapreso la scelta collaborativa..

Si dà atto che alle ore 22.30 si chiude l'atto di interrogatorio e che proseguirà domani alle ore 10.30 nello stesso luogo, dandone avviso contestualmente al difensore

Si dà atto che la fonoregistrazione si interrompe definitivamente alle ore 22.30

Al presente verbale vengono allegati i files di registrazione che verranno riversati su supporto CD-ROM.

A L.C.S. in data e luogo di cui sopra, ore 22.50

LA PERSONA SOTTOPOSTA AD INDAGINI: Genel Ho

IL DIFENSORE: [Signature]

*Col. Belli
Zucchi*

[Signature]

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Sergio Lari)

[Signature]

IL PROCURATORE AGGIUNTO DELLA REPUBBLICA
(Amedeo Bertone)

Amedeo Bertone

IL PROCURATORE AGGIUNTO DELLA REPUBBLICA
(Domenico Gozzo)

[Signature]

IL SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Niccolò Marino)

[Signature]

IL SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Onelio Dodero)

[Signature]

IL SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Gabriele Paci)

[Signature]

IL SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Stefano Luciani)

[Signature]